

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 4.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40 —
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 1 Ottobre.

IL MEETING POPOLARE DI ROMA

Non crediamo che in Italia si sia mai tenuto un Comizio così veramente popolare come quello che ebbe luogo domenica scorsa a Roma nel teatro Corea.

Operai erano i membri del Comitato promotore, operai i membri della presidenza, operaio il presidente medesimo ed operai gli oratori.

D'ordinario, i Comizii si chiamano bensì popolari, ma viceversa poi sono manipolati da professori, da avvocati, da uomini politici e talvolta da quegli arruffapopoli che sono il disonore della democrazia e che servono solo a ritardare il trionfo di quelle idee umanitarie le quali costituiscono il vanto e la gloria della moderna civiltà.

Il Comizio dunque di Roma ha un carattere suo particolare e tutti coloro i quali, pensando colla propria testa, desiderano conoscere gli umori che prevalgono veramente nelle classi operaie dovrebbero leggere e studiare quanto venne detto nel Comizio medesimo.

Gli scrittori e gli oratori di maggior fama non riuscirebbero ad esporre le idee e le domande delle classi lavoratrici meglio di quanto lo hanno fatto quei modesti operai che parlarono nel meeting di Roma.

E' là, è dalla bocca di quegli oratori così poco eleganti che le persone intelligenti possono comprendere il vero stato delle cose.

Gli è per ciò che crediamo utile ed istruttivo il riprodurre dai giornali di Roma un esteso resoconto del Comizio di domenica.

Abbiamo scelto quello del *Diritto* perchè lo riteniamo più onesto, meno appassionato e quindi più vero.

Alla lettura di questo resoconto, le persone che sogliono pensare troveranno certo argomento di esercitare la più nobile ed elevata prerogativa dell'uomo.

L'importante e straordinario avvenimento della giornata è il meeting operaio avvenuto al Corea.

Vedranno i lettori come i guai, le ingiustizie, i dolori che affliggono il proletariato, specialmente alla capitale, furono esposti con ruvida schiettezza dai pochi operai che presero la parola.

Se le loro parole non furono tornite ed eleganti, se qualche idea uscì slegata, se qualche argomentazione fu meno opportuna, in quei discorsi c'era un grande buon senso e si udirono delle terribili verità.

Alle 11 ant. — ora fissata — vi sono nella platea dell'anfiteatro circa 1.500 operai.

Sul palco scenico prende posto la Commissione promotrice del meeting. Il presidente è il signor Novelli, tappezziere.

A destra del palco scenico ci sono

due tavoli per la stampa. Ci si vedono i rappresentanti di quasi tutti i giornali di Roma e i corrispondenti di parecchi giornali stranieri.

Prima che si apra la seduta si distribuisce un foglietto a stampa in cui sono esposti, a mo' di programma, i quesiti che riguardano il miglioramento delle classi operaie. Questo programma è quello stesso che abbiamo stampato nel *Diritto* del 20 corrente.

Ecco il *resumé* dei discorsi pronunciati: e duole di non poterli riprodurre interi e di non potervi trasfondere quell'accento vivo e passionato che esprimeva la convinzione profonda di chi parlava.

L'operaio Novelli — presidente — apre la seduta. *Il Novelli è un giovane sui trent'anni, statura bassa, faccia tonda, piccoli baffi, espressione dolce.*

Un po' improvvisando, un po' leggendo, egli espone lo scopo del meeting.

Dice che alla Commissione promotrice non fu possibile ottenere dal municipio che concedesse un teatro chiuso, lamenta anzi che i signori del municipio e specialmente il Sindaco, abbiano in questa occasione mostrato di considerare per nulla le classi lavoratrici. Il Sindaco, aggiunge, mi fece i più lusinghieri complimenti sulla faccia mostrandosi tenerissimo, a parole, del benessere degli operai, ma poi in fatto rifiutò tutto. *(Rumori contro il Municipio)*. Sarà meglio che non dica altro su questo argomento.

Ora richiamo, come presidente, l'attenzione della Assemblea sul programma del meeting e sui molti e gravi quesiti che sono da discutersi.

E' da la parola all'operaio Moscani.

Moscani. (Trent'anni circa: professione scalpellino: alto, asciutto, abito rosso, lineamenti marziali, parola facile).

Deplora che per l'inerzia del Governo, del municipio, per l'avarizia delle classi agiate vi sia a Roma una desolante penuria di lavoro.

Deplora che le classi dirigenti che si occupano di tanti problemi inutili, siano poi indifferenti e inerti di fronte alle ingiustizie e alle barbarie che affliggono le classi operaie: queste classi che colle loro fatiche sono il primo sostegno della società.

A Roma, oltre che mancano le Commissioni del Governo e del municipio, neppure i cittadini più ricchi pensano a dar lavoro. Un'aristocrazia altera e superba tenterà tra il vecchio e il nuovo governo — e accumula intanto le rendite. Una borghesia avida di vivere coi sudori di chi fatica, ingrassa con tutti gli accorgimenti e le iniquità del bagarinaggio. *(Vivi applausi)*.

Un governo che condanna lo sciopero — quasi che gli operai non abbiano diritto di rifiutarsi al lavoro quando si sentono schiacciati e sacrificati. *(Bene!)*

Facciasi una legge che garantisca i diritti degli operai; che protegga le fatiche del povero contro la crudele cupidigia di privilegiati capitalisti.

Si faccia in modo di correggere il sistema delle aste, le quali non sono che una gara di favolosi ribassi, talvolta del 20, talvolta del 50 per cento. Chi soffre le conseguenze di questi

ribassi? L'appaltatore? No, perchè ad ogni modo vuol guadagnare. Lo soffre l'operaio, costretto dalla fame a lavorare per la metà, per un terzo. Se si rifiuta di lavorare, la questura lo arresta come ozioso e vagabondo.

Il governo ci pensi e il popolo sia unito. In ogni caso, Dio provvederà.

Maurigi (giovane operaio falegname; magro, pallido, nervoso), Fratelli operai! Si usurpa il sangue nostro. Ci si nega il lavoro, ci si ruba sulla mercede, ci si spinge alla miseria ed alla disperazione — e poi si lamentano se succedono furti e delitti. *(Segni di approvazione)*.

Chi ha colpa di tutto ciò? Il governo, il municipio, le Camere, che non si curano degli operai.

Ne hanno colpa anche i ricchi proprietari di case, i nobili, i banchieri, i quali mentre non danno lavoro e ci assassinano coi favolosi prezzi delle pigioni. *(È vero! è vero! Bravissimo!)* Si facciano le opere pubbliche promesse — si coltivi l'agro romano — si coltivino le terre incolte della Sardegna; ci si dia mezzi da vivere, di dar pane ai nostri figli. Non chiediamo che lavoro e giustizia!

Se *(con enfasi)* colle preghiere non vedremo esaudite le nostre domande, andremo in piazza e moriremo sulle barricate!...

(L'oratore si ritira fra gli applausi).

Presidente. L'operaio Maurigi uscì dalla questione; qui siamo venuti per discorrere di pane e di lavoro, e non di barricate.

Ora, nella mia qualità di operaio, mi permetto di soggiungere alcune osservazioni.

Per la classe operaia, lo Stato avendo il dovere di provvedere al benessere morale e materiale dei suoi amministratori, deve procurare di organizzare i lavori utili alla gran massa dei cittadini in modo tale che non debba essere negato a colui che non ha altro capitale che le proprie braccia, il mezzo di potere assicurare il proprio sostentamento.

Ma questo non basta: non solo lo Stato deve garantire il lavoro a chi lo domanda, ma ancora deve vigilare che il riparto del frutto del lavoro stia fra i lavoratori.

Per la classe operaia, i Governi che non hanno la coscienza di questi doveri non conoscono quale sia la loro vera missione.

Io credo per conseguenza che incombe allo Stato l'onore di organizzare il lavoro e di assicurare il frutto integrale ai lavoratori. *(Benissimo)*.

Finora le classi agiate pretendono i doveri dagli operai, ma ne disconoscono tutti i diritti.

Il proverbio antico non fu mai così vero come ora: Chi lavora ha una camicia, chi non lavora ne ha due.

Al municipio non v'è alcuno che si curi della grande famiglia dei lavoratori. Se vi rivolgete a loro, vi fanno delle moine, vi stringono la mano; ma, in conclusione, non fanno nulla.

È ora di pensare ai casi nostri, e di ottenere giustizia da chi sta in alto. Se i ricchi mangiano i maccheroni, lascino almeno a noi la minestra col battuto. *(Parità — Applausi)*.

Presidente. La parola è all'operaio Baldelli.

Baldelli. (È un vecchio alto, magro, cappello a cilindro, lunga barba gri-

gia, occhiali, aspetto da vecchio burocratico; è calcolato).

Legge un lungo ragionamento a voce debole; egli si diffonde, specialmente per lamentare la concorrenza che fanno al lavoro nazionale le industrie estere.

Si parla di libertà, ma noi poveri operai siamo gli schiavi di una turba di affaristi e speculatori.

Essi oziano, ingrassano, arricchiscono; — noi, lavorando come martiri, non ci caviamo il pane.

Presidente. La parola spetta all'operaio Bazzinotti.

Bazzinotti (cinquant'anni, circa, aspetto patito, occhi stralunati, viso acceso) Legge un discorso.

Dice che il Gabinetto Lanza entrò da porta Pia come in una città conquistata.

Deplora che il Governo si sia preso le proprietà delle corporazioni senza farne la dovuta parte allo sviluppo degli interessi del popolo.

Riconosce che il Governo di Sinistra è sotto il peso dei mali creati e lasciati dalla Destra; però confida nel Ministero Cairoli.

Presidente. Tocca a parlare all'operaio Capitani.

Capitani (giovane falegname: abito modesto e pulito; lineamenti distinti; parola accesa, vibrata, incisiva). Disse il conte di Cavour che le rivoluzioni che accadranno in questo secolo, saranno rivoluzioni economiche.

L'insigne statista presentò il problema che l'attuale Governo è chiamato a studiare ed a risolvere.

Capitale e lavoro si disputano da un secolo il dominio sociale.

Fino ad ora lo schiavo fu il lavoro. Da una parte i bagarini, gli strozzini e i capitalisti che godono — dall'altra gli operai che tribolano.

Ci pensi il Governo ed il Parlamento a riparare la grande ingiustizia. Si protegga il lavoro delle nostre braccia come si protegge contro i ladri la proprietà dei ricchi. *(Applausi fragorosi e prolungati)*.

La società moderna riassume in un concetto unico: monopolio legale a danno dei miseri. Il feudalismo del medio evo è sparito nella forma, ma esiste ed è peggiorato nella sostanza: esistono ancora i feudatari e i vassalli e sono i despoti del capitale e i servi del lavoro. È un'infamia! *(Applausi)*.

Ritempriamoci nella fede incrollabile nell'avvenire e nella certezza che le leggi e teorie del progresso aboliranno ogni privilegio, ogni giustizia.

La classe operaia si disegna nel mondo come una potenza nuova. Le classi privilegiate ricusano di riconoscere l'immensa schiera del lavoro che reclama il trionfo del suo diritto, il suo posto di benessere nel consorzio civile. Ecco il grande problema dell'epoca: si potrà calunniarlo, ma non impedirlo.

Denunziamo alla civile società l'insaziabile ingordigia dei grassi appaltatori che calpestando ogni principio di umanità e di giustizia usurpano al lavorante il necessario alla vita e protetti da una certa apparenza di legalità sono più pericolosi e funesti del brigantaggio.

Dai briganti delle macchie mi difendono i carabinieri. Questi briganti invece trovano protezione nelle leggi e nelle autorità. *(Fragorosi applausi)*.

L'oratore si diffonde a dimostrare

la necessità del suffragio universale. Quando le classi lavoratrici avranno il diritto elettorale, il Parlamento farà leggi più umane e provvederà meglio ai bisogni del popolo. Noi vi manderemo degli uomini che conoscano i nostri dolori, che si interessino delle nostre fatiche che abbiano cuore e mente per sollevare le classi diseredate. *(Lunghi applausi — L'oratore si ritira)*.

La Pertosa (giovane operaio ben vestito) legge un discorso dimostrando come il lavoro abbia diritto di dominare il capitale, essendo il lavoro la prima, la sola fonte di produzione e di ricchezza.

Nel meeting popolare del Corea fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, approvando in massima le proposte per migliorare la condizione degli operai suggerite nel programma, invita la Commissione ad adoperarsi con tutte le sue forze invocando l'appoggio di tutte le classi operaie e ricorrendo a tutti i mezzi possibili per la loro effettuabilità. »

E qui ebbe fine il meeting. Nessun disordine.

LE NUOVE MONACHE

Il ministro di grazia e giustizia, diramò ai prefetti ed agli intendenti di finanza la seguente circolare:

Consta al governo che negli ex monasteri lasciati in uso temporaneo alle religiose sopresse, avvengono di frequente nuove vestizioni e professioni di monache, e a tale scopo si raccolgono novizie od allieve.

La ammissione di nuove professe e di novizie negli edifici assegnati in abitazione alle religiose componenti già le disciolte comunità femminili è abusiva, ed è intendimento del governo non sia altrimenti tollerata.

Le leggi vigenti bene accordano alle religiose anzidette, quando ne avessero fatta domanda espressa ed individuale nel termine a ciò prefisso, di continuare a vivere nello antico chiostro fino a che per esigenza di ordine o di servizio pubblico, o per riduzione a numero di sei, non siano concentrate in altra casa. Ma l'uso di abitazione non è concesso nè si può estendere ad altre persone, e la presenza nello stesso monastero di nuove professe e di novizie, indurranno il governo ad ordinare la espulsione immediata di queste e saranno argomento a provvedere, come ragione ed esigenza legittima di ordine pubblico, al concentramento in altro chiostro delle religiose che abusivamente le avranno raccolte.

È desiderabile che le religiose le quali stanno ora legittimamente negli edifici monastici, saviamente consigliate, vogliano adoperarsi in guisa da evitare al governo il ricorso agli accennati mezzi coercitivi. Epperò secondo gli ordini di S. E. il ministro di grazia e giustizia e dei culti, invito il signor intendente di finanza a provvedere, previi opportuni accordi col signor prefetto, perchè tutte le famiglie religiose aventi sede nella provincia, siano nel più sicuro modo informate dei propositi ora esposti e diffidate come il governo non intenda altrimenti che dell'uso di abitazione nei locali all'uopo assegnati godano altre persone all'infuori delle mona-



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRA T E L L I B R A N C A E C O M P . D I M I L A N O

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggi, effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali, nei quali mi sempre ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, abbondanza di qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino e caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

in fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Doti. **Barjoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ave nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Trota, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Doti. **Giuseppe Felicitari** — Doti. **Luigi Alfieri**
Mariano **Torarelli**, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicitari ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. **Manzoni**, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.
Si dichiara essersi esperimentato di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Doti. Vela.**

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico, signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singolari parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
1911

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA - PROVINCE VENETE
N. 22 Padova 1 giugno 1878.

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.
A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole Prof. **Gi. Bizio** di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.
L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.
Prof. **Ferdin. Colletti** — Dott. **A. Barbò Soncin**, Edit. e Compil. — Dott. **A. Garbi**, Gen. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

COLLEGIO CONVITTO SADRA
IN BRESCIA

Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.

Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche nel prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.
Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.
Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.
Lo scrivente s'incarna di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.
A quei signori, che ne faranno richiesta, verranno date più minute informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.
Il sottoscritto, che nulla ha mai trascurato pel buon andamento del suo collegio convitto, come affermano i buoni risultamenti accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi.
A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraindendenti.
Brescia 20 agosto 1878.

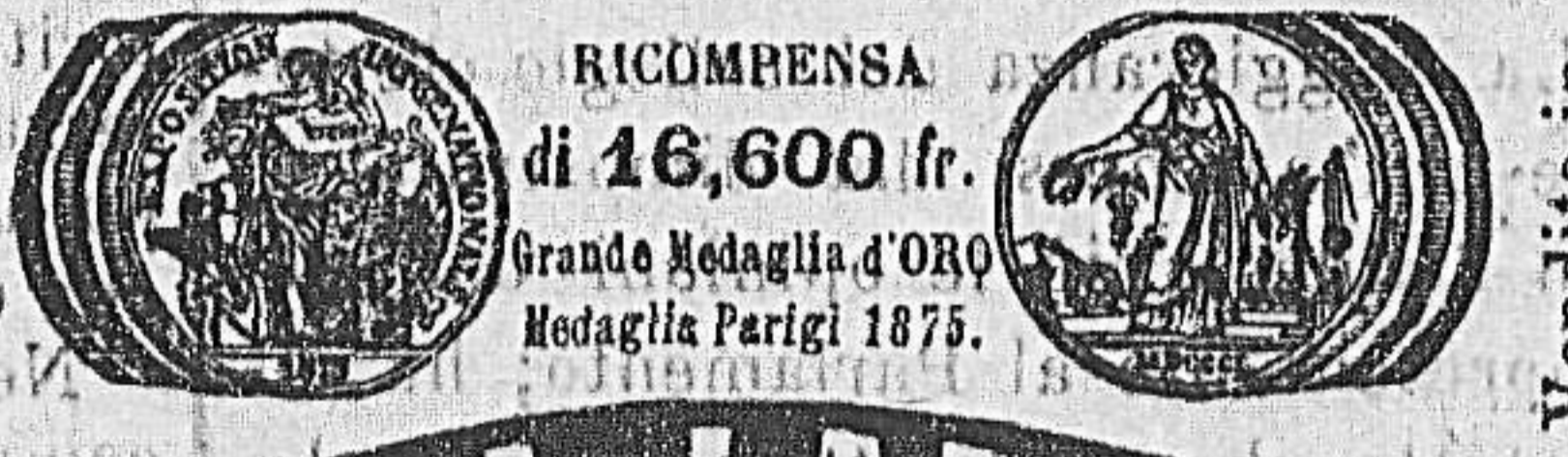
LA SOVRAINTEENDENZA

Mons. D. **LUIGI FÈ** conte d'Ostiani Preposto di S. Nazario. — Avv. **SONCINI** nob. GIUSEPPE Sovraindendente delle Scuole di Brescia — Dott. **FRANCESCO CAPITANIO** — **LIZIOLI ANTONIO** maestro.
BARTOLOMEO SADRA
Direttore e Maestro
(1807)

Vera **THAPSIA**
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revisivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Rebouleau** solo preparatore.
La Pomata stibata, et. Olio di erobotillo hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revisivo in tutti gli ospitali, e ordinato di tutti i medici distinti d'Europa.
Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano.
in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio Luigi Koller** succ. **Beggiano**.



QUINA LAROCHE
ELIXIR-VINOSO
Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinquina, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinquina e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antichi o recenti.
IL **FERRUGINOSO**
MEDESIMO combatte la debolezza del sangue scolorito, le crescenze di fessure, la convalescenza lenta, conseguenza di parto, ecc., ecc.
PARIGI, 22 e 49, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. **Cornelio Luigi** (15)

VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE
PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO
PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA
PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddette, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:
Tabelle per l'estratto semplice L. 3 | Tabelle per l'estratto fisso L. 2
Tabelle per l'ambo » 3 | Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno » 2 | Tutte le tabelle per sole » 10
Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'agenzia libraria, diretta dal sig. **Giovanni Antonio Melis**, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)

VELUTINA
CH. FAY.

3 Via della Pace
PARIGI
Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOAILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.